

Volt

VISIONE DI VOLT ITALIA

Tutti i diritti riservati a Volt Italia



Visione - Volt Italia

Documento introduttivo e complementare al [Mapping of Policies](#)

Per un'Italia giusta, solidale e sostenibile

Volt è un movimento paneuropeo fondato sui valori della libertà, dell'uguaglianza, dell'equità intergenerazionale, di genere e territoriale, della solidarietà tra e nei popoli e dell'uso sostenibile delle risorse naturali.

Volt crede fermamente nella democrazia liberale come strumento che ha consentito di fare dell'Italia e dell'Europa luoghi di pace e prosperità e propone un'Europa federale per superare le divisioni, le discriminazioni, i retaggi ideologici, i populismi e i regimi del Novecento. Volt si impegna per una crescita sostenibile applicando il concetto di sostenibilità ambientale, sociale ed economica raggiungibili senza lasciare indietro nessuno e lottando contro le disuguaglianze.

Siamo entrati in un'epoca che pone grandi sfide all'umanità: migrazioni di massa, cambiamento climatico, avanzamento tecnologico, nuovo ruolo del lavoro, crisi del modello di sviluppo classico, globalizzazione della produzione e dei commerci e nuovi equilibri geopolitici. Sono processi di cambiamento che nessun individuo, Stato od organizzazione può governare da solo, ma devono essere affrontati con scelte collettive e politiche condivise: è più che mai necessario tendersi la mano per progredire e migliorare insieme.

Valorizzare le differenze tra Stati membri dell'Unione, avvalendosi delle esperienze e delle competenze sviluppate in ciascuna esperienza nazionale, è il modo giusto per rinnovare la nostra idea del domani, ristabilire la centralità del progetto europeo e costruire una nuova stagione di prosperità. Vale per gli Stati e vale per le persone: le differenze arricchiscono e la società progredisce valorizzando le qualità uniche e irripetibili di ogni individuo.

Questo documento illustra le coordinate politiche e gli obiettivi verso cui tendere per dare forma alla nostra visione per il futuro dell'Europa e di un'Italia europea.



Sfida 1: Stato “Intelligente”

Il sistema di erogazione dei servizi dello Stato italiano gode di scarsa fiducia da parte dei cittadini perché ritenuto incapace di espletare le sue funzioni con uniforme affidabilità, tempi certi, e garantendo alti livelli di qualità in maniera costante.

Un’organizzazione dello Stato intelligente mette il cittadino al centro, progetta i propri servizi attorno alle sue necessità, diventando un partner in continua evoluzione. È necessario superare il paradigma ideologico pubblico vs. privato estendendo il principio di sussidiarietà a un privato di eccellenza che completi l’offerta pubblica dove ragioni di specificità o efficiente allocazione delle risorse lo richiedano. Questi servizi devono naturalmente mantenere le caratteristiche di qualità e accesso universale che sono richieste al servizio pubblico.

È inoltre necessario aprirsi alle possibilità offerte dalla rivoluzione tecnologica che permettono di abbattere costi, ridurre i tempi, ostacolare l’illegalità e migliorare la vita quotidiana di tutte e tutti.

Legalità

La legalità è alla base del vivere civile, la premessa della sicurezza e della convivenza. Vogliamo promuovere la legalità, incoraggiando la cultura del rispetto delle regole già a partire dall’educazione scolastica, rendendo i cittadini consapevoli e attivi nelle reti di sostegno.

Un’importante premessa del vivere civile è la sicurezza di una vita dignitosa senza dover ricorrere all’illegalità. Occorrono norme che rendano i comportamenti legali semplici e desiderabili e interventi legislativi chiari, snelli e facilmente comprensibili, che mirino a garantire lo Stato di diritto, e a ridurre i tempi della giustizia.

Riteniamo priorità assolute il contrasto alla criminalità organizzata e a ogni tipo di mafia, alla corruzione e all’evasione fiscale. Vogliamo recuperare le risorse sottratte ai cittadini, ad esempio facendo emergere e regolamentando i mercati oggetto di racket, liberando così il paese dai maggiori ostacoli per la crescita.

Ribadiamo l’importanza di proteggere i cittadini che saranno parte di questo processo in due modi. Anzitutto garantendo incolumità e sicurezza di vittime o testimoni allontanandoli da situazioni di rischio. In secondo luogo assicurando il recupero sociale dei condannati e creando le condizioni perché alla condanna giudiziale non ne segua una sociale perché il tasso di recidiva sia il più basso possibile e tendente a zero.



Istruzione

Crediamo nell'istruzione pubblica, laica e di qualità. Promuoviamo un sistema scolastico basato sul merito, che offra opportunità e sostegno a ogni studente, con un respiro fortemente internazionale.

Vogliamo una scuola capace di formare i cittadini, svilupparne la capacità critica uscendo da una visione nozionistica e prepararli ai lavori di domani in modo da dare a tutti gli strumenti per migliorare la propria condizione sociale. Siamo favorevoli a una riforma dell'istruzione che includa più attenzione alla sostenibilità, all'innovazione e alla cittadinanza attiva.

Riconosciamo il valore fondamentale della scuola e del personale scolastico nella nostra società. Riteniamo quindi necessari maggiori investimenti in infrastrutture, risorse, selezione, formazione e retribuzione dei docenti e del personale tecnico-amministrativo, con lo scopo di elevare gli standard educativi.

Non vogliamo una scuola fatta da precari: vogliamo restituire dignità e professionalità al mestiere di insegnante, prendendo spunto dalle migliori pratiche europee e valorizzando le peculiarità del sistema scolastico per costruire la scuola del futuro. La formazione dei nostri insegnanti deve essere in primo piano e l'aggiornamento sui temi della didattica dovrebbe essere continuativo, obbligatorio e garantito.

Vogliamo una scuola sicura e aperta. Al sicuro da eventi atmosferici, pericoli sismici e idrogeologici, odio, discriminazione e isolamento sociale. Una scuola aperta e vivibile, che accolga e che sia centro di aggregazione anche per gli adulti negli orari in cui non ci sono lezioni, dove possano svolgersi eventi culturali e ricreativi.

Riteniamo importante favorire lo sviluppo di un rapporto di fiducia tra studenti, genitori e insegnanti e incentivare attività extra-scolastiche tramite un sistema organico e non delegato all'iniziativa dei singoli.

Salute e Benessere

Sosteniamo il Servizio Sanitario Nazionale che, con i caratteri di universalità, inclusione e solidarietà, rappresenta una delle più alte manifestazioni dello Stato sociale e del patto di responsabilità reciproca tra i cittadini.



Il SSN deve essere autosufficiente nell'erogazione delle prestazioni in modo da ridurre al minimo le spese a carico dei cittadini: riteniamo infatti che la sanità privata non debba avere come scopo quello di sopperire alle carenze strutturali del SSN, ma che possa integrarne ed estenderne le prestazioni per migliorarne l'efficacia e l'equità.

La buona sanità passa, oltre che da un adeguato finanziamento, dalla razionalizzazione dei costi e da una gestione efficiente delle risorse già presenti. Crediamo però che l'obiettivo di migliorare lo stato di salute e la qualità della vita dei cittadini sia una condizione sufficiente per aumentare la spesa in maniera razionale, sostenibile e con costi quantificabili e obiettivi chiari, per esempio per includere nei Livelli Essenziali di Assistenza alcune prestazioni che al momento sono erogate prevalentemente dai privati.

Vogliamo che lo Stato dia attuazione concreta al diritto alla salute come definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, cioè una condizione di equilibrio tra il completo benessere fisico, psichico e sociale, non semplice assenza di malattia, diritto tutelato dalla Costituzione (art. 32) ancora in parte disatteso. Intendiamo contrastare lo stigma associato alle fragilità psicologiche e riteniamo che il SSN debba garantirne universalmente le cure primarie.

Riteniamo che la lotta alle droghe e alle dipendenze patologiche sia un tema sanitario di interesse collettivo visti i costi sociali ed economici a esse collegati. Adottiamo quindi il principio di riduzione del danno, spostando la problematica da tema di ordine pubblico a tema di ambito sanitario: vogliamo usare un approccio non repressivo che si concentri sulla tutela della salute degli individui più fragili e degli interessi complessivi della società.

Per raggiungere questi obiettivi riteniamo indispensabile un approccio basato sul territorio, sulle cure intermedie e primarie, sulla Medicina Generale e di Comunità, sulla telemedicina e sull'alfabetizzazione sanitaria.

Servizi Digitali

Riteniamo fondamentale incentivare lo sviluppo digitale e sosteniamo l'Open Source come filosofia da perseguire per garantire sostenibilità, qualità e trasparenza dei servizi e sicurezza.

Riteniamo che l'accesso digitale a prodotti e servizi della pubblica amministrazione sia una priorità e che debba essere garantita un'esperienza di qualità nonché la completa accessibilità dei servizi relativi a ciascun ufficio.

Il digitale deve essere il mezzo attraverso il quale superare le barriere imposte a cittadini e organizzazioni portando a termine i lavori dell'anagrafe e sviluppando i servizi per l'identità, che devono essere forniti in modo automatico e gratuito.



Pubblica Amministrazione

Volt ritiene che i rapporti tra il cittadino e lo Stato debbano essere gestiti in modo efficiente, efficace ed economico tramite la Pubblica Amministrazione (PA), intesa come il sistema degli organi dello Stato e enti pubblici, ai quali sono affidati le funzioni di realizzazione degli interessi pubblici.

La PA deve fornire un supporto sostanziale a coloro che intraprendono e perseguono attività economiche. In particolare la PA deve promuovere gli sforzi verso un maggiore accompagnamento alle scelte imprenditoriali in termini di investimenti, semplificazione burocratica e puntualità nei pagamenti.

In sede fiscale, per tutelare le posizioni dei cittadini e garantire una maggiore collaborazione da e verso lo Stato, occorre dar seguito attuativo a tutte le disposizioni inserite nello statuto del contribuente.

Per garantire trasparenza e merito l'attività amministrativa deve avere obiettivi chiari e misurabili. A tal fine è essenziale modernizzare gli strumenti e le capacità del personale della PA, anche tramite opportuni percorsi formativi. Vogliamo inoltre individuare nel contesto internazionale le migliori pratiche per poterle integrare nella struttura organizzativa della PA.

La PA deve porsi come esempio ed essere avanguardia verso le forme di smart working e telelavoro, in considerazione delle opportunità di risparmio e di migliore uso delle risorse dovute a inferiore numero di uffici da affittare e costruire, meno utenze da pagare, meno tasse e manutenzione, infine la riconversione e la vendita di stabili vuoti per spingere progetti bloccati dall'assenza di infrastrutture. Allo stesso modo la PA deve farsi promotrice delle migliori pratiche in ambito ambientale: mezzi di locomozione ecosostenibili, uso di impianti fotovoltaici su stabili usati principalmente di giorno e riqualificazione energetica degli edifici pubblici.



Sfida 2: Rinascita Economica

La pandemia impone un ripensamento delle strategie per la crescita economica: Volt intende dare forma a un'idea convincente di una "nuova normalità" e un piano per condiviso per conquistarla. Nel seno di questo ampio discorso, che travalica i confini delle nazioni, va collocato anche il ragionamento rispetto all'Italia, alla sua attuale struttura economica e di impresa oltre che alla natura della partecipazione dello Stato all'economia.



Gravata da oltre due decenni di scarsa crescita, da un settore pubblico scarsamente produttivo, dal nanismo dell'impresa privata e dalla corsa del debito pubblico, l'Italia si trova infatti ad aver accumulato uno svantaggio competitivo nei confronti delle altre economie avanzate che la situazione di emergenza può esacerbare.

Vanno in primo luogo aiutate le persone. Bisogna sostenere le loro possibilità di lavoro e la capacità di far fronte alle proprie responsabilità finanziarie, ponendo in essere misure di sostegno adeguate nel breve termine, usando le risorse Ue per l'emergenza quando opportuno. Contestualmente vanno indirizzate le politiche fiscali e per il lavoro sul lungo termine, riformulando così le basi per una rinnovata competitività.

Stante l'attuale fase di incertezza, nell'attesa di poter definire una strategia per il lavoro e per il debito pubblico, è imprescindibile assicurarci che quello contratto in questa fase sia usato per sostenere le politiche di contrasto alla recessione. Dobbiamo chiedere, agire e ottenere perché venga destinato a misure che diano una scossa all'economia, ad esempio sostenendo l'attività delle imprese, la loro aggregazione, il ritorno della capacità produttiva delle filiere, lo stimolo diretto al fare impresa ripartendo dalle industrie del futuro.

La responsabilità dello Stato è quella di dare direzione, ad esempio elaborando strategie per raggiungere la transizione ecologica e digitale, sostenendo questi sforzi attraverso strumenti legislativi e incentivi e fornendo servizi essenziali e universali. Riteniamo che lo Stato non debba intervenire nelle scelte gestionali delle aziende, ma che possa all'occorrenza dare loro sostegno nel perseguimento dei propri obiettivi strategici, eventualmente anche nella forma di limitate partecipazioni nel capitale.

Le industrie del futuro

Dobbiamo rafforzare la capacità produttiva perseguendo l'interesse privato senza recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, in accordo ai principi della Costituzione.

La capacità delle imprese italiane sul mercato nei settori tradizionali come la moda, l'industria meccanica e l'agroalimentare, deve traspirarsi nei nuovi settori economici ad alto valore aggiunto che nel prossimo futuro diventeranno determinanti.

È prioritario recuperare il distacco accumulato nel digitale, sviluppare ambiti relativamente nuovi come le biotecnologie o lo sviluppo di nuovi materiali, innovare con convinzione nell'ambito dell'elettronica e del software. Robotica, intelligenza artificiale, nanotecnologie, aerospazio e sistemi avanzati nell'industria medica sono campi in cui concentrare investimenti in ricerca e sviluppo. Tali settori sono quelli che possono garantire un ritorno alla



crescita, posti di lavoro a più alto reddito e un ritorno degli investimenti fatti in istruzione e ricerca.

La direzione verso la quale indirizzare le nuove attività economiche dovrà tenere conto delle condizioni sociali del paese, avendo ben presente che lo scopo ultimo dell'attività economica non è la produzione di beni e servizi fini a sé stessi ma è quello di assolvere alle necessità delle persone e favorire il pieno sviluppo personale.

A questi principi è necessario aggiungere in modo esplicito che lo sviluppo dovrà essere sostenibile per l'ambiente nel lungo periodo e non precludere il godimento di risorse presenti ma non rinnovabili alle future generazioni. Va quindi incentivato lo sviluppo sostenibile delle industrie.

La promozione di nuove filiere industriali e di servizio, l'agevolazione della nascita di startup, soprattutto quando operano in settori vergini, sarà in grado di creare nuovi posti di lavoro che sostituiranno quelli oggi esistenti.

Politica fiscale

Riteniamo irrinunciabile la realizzazione di un fisco comunitario. L'Ue dovrebbe dotarsi di un bilancio federale dotato di risorse proprie per finanziare riforme ambientali, trasformazione digitale, politiche di coesione e altre politiche che necessitino di un coordinamento europeo, come lo sviluppo di programmi in tema di salute. Le risorse a cui fare riferimento dovrebbero essere imposte legate a interessi generali come l'IVA, la carbon tax, la plastic tax o una quota della tassa armonizzata sui profitti d'impresa. La politica fiscale italiana dovrà quindi avere un impianto coordinato con il futuro assetto fiscale europeo, in modo semplice e non burocratico.

Volt crede nei principi di equità, progressività e universalità sanciti nella Costituzione Italiana: ogni individuo deve contribuire in base alla sua capacità. La spesa pubblica deve essere efficiente ed efficace, mirata al fornire il miglior servizio al cittadino. È altresì necessario armonizzare il trattamento fiscale per le diverse categorie di lavoratori, dipendenti, autonomi o gig, in modo che ogni lavoratore contribuisca in egual misura e secondo le stesse regole alla crescita della società e del paese.

Riteniamo che le politiche fiscali debbano perseguire il duplice obiettivo di stimolare la domanda privata di beni e servizi, e rendere più efficiente l'impiego dei fattori produttivi. Occorre infatti rimodulare la tassazione riducendo le imposte sul reddito da lavoro e il cuneo fiscale e favorire l'impiego produttivo dei capitali rispetto a un loro impiego prevalentemente finanziario. Questo deve essere accompagnato da uno stimolo affinché il risparmio diventi



fattore primario di una rinnovata espansione economica, accompagnando le azioni fiscali con un'adeguata educazione finanziaria.

Queste generali linee di principio vanno declinate in una politica fiscale che tenga conto delle congiuntura economica e sociale, rimanendo sensibile a condizioni di particolare necessità. È necessario che venga garantito sostegno alle aree territoriali e sociali più disagiate adottando il principio di solidarietà intergenerazionale.

Lotta all'Evasione fiscale

Il pagamento delle tasse, allo scopo di sostenere le spese dello Stato per erogare servizi adeguati alla vita della comunità, è un dovere ancora prima che un obbligo di legge. Riteniamo fondamentale il principio secondo il quale il contributo di ciascuno sia commisurato alla sua capacità contributiva secondo il principio di progressività.

L'evasione fiscale riduce l'equità sociale, ponendo oneri collettivi a capo di alcuni, e comporta distorsioni di mercato che pregiudicano la concorrenza tra operatori economici. Volt intende combattere a tutto campo l'evasione fiscale, per ristabilire l'equilibrio della contribuzione tra chi ha di più e chi ha meno, favorendo i pagamenti con sistemi elettronici e facendo emergere i comportamenti illegali con ogni mezzo reso possibile dalla tecnologia per la tracciabilità delle transazioni, della fatturazione e dei pagamenti.

Il contrasto all'evasione non deve sconfinare nel delirio persecutorio ai danni dei contribuenti. È quindi necessario fare maggiore ricorso a meccanismi di semplificazione che portino i cittadini ad adempiere spontaneamente ai loro doveri. Inoltre la pubblica amministrazione deve trasformarsi da puro ente di controllo, a ente con maggiori compiti di consulenza, sostenendo i contribuenti nella propria relazione con erario. In tal senso si pone la necessità di adattare le regole fiscali alle emergenze contingenti, considerando l'equilibrio tra le difficoltà economiche e il rigore.

Le risorse recuperate dalla lotta all'evasione vanno utilizzate per promuovere ricerca, innovazione, industrie del futuro, fornire servizi essenziali e ridurre debito pubblico e carico fiscale. Questo perché ciò che è stato ingiustamente tolto alla comunità possa tornare a essa sotto forma di maggiori servizi e benessere.

Politiche del Lavoro

Crediamo nel capitale umano e in un mercato del lavoro che prenda in considerazione le esigenze dei lavoratori, le sfide legate al futuro e l'adozione di nuove tecnologie, trasformandole in catalizzatori di nuove opportunità. Riteniamo infatti che lo sviluppo



economico e tecnologico non vada perseguito in maniera fine a sé stessa, ma con l'obiettivo di garantire a tutti benessere, dignità e possibilità di crescita personale nel lavoro.

Il lavoro subordinato, oggi maggiormente colpito dalla tassazione, va protetto mediante azioni sulla fiscalità e/o sulla regolamentazione, favorendo l'utilizzo del tempo indeterminato come contratto prevalente. È necessario riportare a livelli sostenibili il ricorso al lavoro precario, limitandolo il più possibile ai lavori stagionali o ai lavoratori che volontariamente scelgono contratti a termine, evitando invece che esso rappresenti la norma. È altresì necessario assicurare che non ci siano abusi nell'utilizzo di forme di formazione-lavoro come gli stage, controllando che le aziende organizzino reali progetti formativi a fronte della prestazione ottenuta.

Riteniamo che lo Stato debba farsi parte attiva nel creare opportunità di lavoro e qualificazione per tutti i lavoratori. In tal senso favoriamo l'adozione di una regolamentazione che sostenga le imprese e l'utilizzo di politiche attive per il recupero di coloro che non riescono a entrare nel mercato del lavoro, anche tramite lo stimolo ai percorsi di riconversione professionale e sfruttando tutte le possibilità offerte dalle rivoluzioni tecnologiche.

Lo Stato in Economia

Lo Stato deve avere in economia un ruolo principalmente regolatorio, di indirizzo, di incentivazione e di fornitore di servizi ed infrastrutture di interesse generale ed irrinunciabili.

L'iniziativa economica privata è libera, ma secondo la Costituzione, non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Questo principio determina di per sé il diritto-dovere dello Stato di intervenire nel regolare i limiti e le modalità di realizzazione di un'economia di mercato.

Per quanto attiene allo Stato come produttore di beni e servizi, l'intervento diretto deve essere limitato ai casi in cui questo sia opportuno e più efficace rispetto al privato come, ad esempio, nella costruzione di infrastrutture che hanno tempi di recupero dell'investimento non compatibili con la vita delle imprese, nei monopoli naturali e nelle prestazioni essenziali per la dignità dell'uomo, come salute e istruzione.

L'intervento dello Stato è ammesso anche nei casi di crisi che generano particolare allarme sociale, limitando la presenza in settori di mercato per un tempo limitato e con lo scopo di ripristinare l'ordinario funzionamento dell'economia di mercato, compatibilmente con il sistema concorrenziale europeo.



L'intervento dello Stato nell'economia è anche auspicabile per agevolare la transizione economica, creando ad esempio le condizioni per lo sviluppo di un'industria più sostenibile, come nel campo dell'energia, dei trasporti e nella gestione dei rifiuti.

L'intervento dello Stato è fondamentale anche nel caso della ricerca di base, dove, come per le infrastrutture, il ritorno economico è troppo incerto o si trova su un orizzonte temporale troppo distante per l'investitore privato.

Intelligenza Artificiale

L'Intelligenza artificiale (IA) è una delle innovazioni che sta trasformando il nostro vissuto. Essa può essere un acceleratore per la crescita economica, una leva per migliorare l'equità sociale e uno strumento per aumentare la qualità della vita delle persone.

Il rapido sviluppo di sistemi con elevate capacità decisionali e di automazione ha impatti radicali che entrano progressivamente in tutti gli ambiti della società, consentendo di raggiungere nuovi standard qualitativi e produttivi nel campo industriale, civile, amministrativo, finanziario e sanitario.

Lo sviluppo di questo asset comporta però delicate sfide legate ai principi di delega del controllo, alla capacità di riqualificare il mercato del lavoro o saper gestire la doppia velocità dell'innovazione tecnologica e del progresso sociale e culturale.

Riteniamo che le istituzioni europee debbano valutare opportunità e rischi derivanti dall'evoluzione dell'IA, creando condizioni per uno sviluppo positivo e regolandone le finalità. In tal senso è necessaria la creazione di un'Etica Digitale che assicuri la traslazione nelle applicazioni di IA degli ideali dei diritti dell'uomo, della non discriminazione delle minoranze, della parità di genere, della privacy, della libertà, dell'accesso libero, nonché della incedibilità a nessun titolo dei propri dati. Riteniamo inoltre che tale Etica Digitale debba essere in grado di evolvere seguendo l'evoluzione sociale, pur rimanendo sempre votata a garantire in massima misura il benessere collettivo e la tutela dei diritti del singolo.

Sfida 3: Equità Sociale

Vogliamo che le differenze culturali, geografiche, ideologiche siano fonte di arricchimento. Combattiamo la disuguaglianza di opportunità, lo scontro generazionale, l'ampliarsi della forbice tra ricchi e poveri, il divario di opportunità tra i generi, il razzismo, le violenze e le



discriminazioni basate su etnia, provenienza geografica, orientamento sessuale e identità di genere.

Rifiutiamo soluzioni facili votate a massimizzare il consenso e cerchiamo soluzioni basate su una visione prospettica di chi vorremmo essere domani. Crediamo che per compiere tale visione, sia necessario agire sulla stagnazione economica, l'analfabetismo di ritorno, l'insicurezza del lavoro e la gestione dell'immigrazione.

È in tal senso imprescindibile ricostruire il senso di comunità, in cui l'individuo non esiste solo in funzione di sé stesso, ma anche delle relazioni in cui è immerso. Ma non c'è comunità senza equità.

L'Italia che vogliamo è una comunità accogliente e ricca di opportunità per tutte e tutti.

Società Inclusiva

Vogliamo uno Stato che garantisca uguali diritti di fatto a tutti i suoi cittadini, in cui non esistono ultimi o diversi che vengono considerati un peso per la società: ciò significa rinnovare l'impegno per rimuovere gli ostacoli, economici, sociali, culturali. Crediamo nella valorizzazione dei talenti di ciascuno senza l'annullamento della diversità.

Reputiamo quindi necessario affiancare alle battaglie per i diritti civili un sistema di welfare moderno, che eroga servizi in maniera omogenea sul territorio europeo e nazionale e che è in grado di rispondere adeguatamente e tempestivamente ai bisogni dei cittadini.

Tra le priorità ricordiamo la de-stigmatizzazione della disabilità e delle malattie mentali, la valorizzazione anche economica alle attività di cura e il sostegno alle persone anziane, in modo da garantire loro una elevata qualità di vita, e nel contempo mettere a frutto risorse e competenze utili alla società intera.

Queste battaglie, benché sembrino riguardare una parte minoritaria della società, avranno un impatto sul benessere di tutte le comunità.

Coesione territoriale

Riteniamo di dover dare una rinnovata centralità al tema della coesione territoriale, poiché gli squilibri e le disuguaglianze all'interno dell'Italia sono ancora estremamente marcate.

Volt vuole porre un'attenzione particolare alle aree del Paese che necessitano di politiche e strumenti ad hoc per poter essere esplodere il proprio potenziale, portando di riflesso, un beneficio all'Italia tutta.



Volt intende affrontare la questione meridionale come tema centrale, facendo della coesione territoriale un elemento imprescindibile che guidi la nostra azione politica in un'ottica europea.

Equità Intergenerazionale

Il diritto al futuro è una conquista dell'umanità, la cui istituzione restituisce un'idea positiva del domani, ricomprendendo in sé gran parte della proposta di Volt che è tesa ad assicurare un futuro di opportunità, equo e sostenibile. Volt vuole realizzare questo diritto fondamentale.

Come primo passo, la formazione di leggi e regolamenti dovrebbe essere sottoposta alla verifica che esse non compromettano la sostenibilità economica e ambientale attuale e per le generazioni future che non hanno ancora diritto di voto e che non sono ancora nate.

È opportuno ripensare l'allocazione complessiva delle risorse destinate al welfare e integrare il sistema previdenziale con strumenti che agevolino le nuove generazioni ad accedere a più opportunità per emanciparsi dalla famiglia di origine, dando loro la stabilità economica che serve per costruirsi una sicurezza quando si è nell'età del lavoro.

Per lo sviluppo di una società più equa, che garantisca a tutti di avere le stesse opportunità alla nascita e assicuri che tutti siano nelle condizioni di realizzare le proprie capacità e portare così il loro contributo alla crescita del Paese, occorre una graduale, ma coraggiosa, riduzione dell'imposta sui redditi in cambio di una convinta azione sulla trasmissione dei patrimoni.

Diritti

Volt promuove una cultura delle differenze come base di una società giusta che favorisca il pluralismo, unità nella diversità e solidarietà. Una società che intende assicurare i diritti fondamentali indipendentemente da etnia, origini, religione, opinioni, sesso, orientamento sessuale e identità di genere.

Vogliamo garantire tutele a chi oggi ne è sprovvisto agendo sul piano legislativo ed educativo, ossia accompagnando le leggi con iniziative per promuovere un contesto culturale attento ai diritti.

Affermiamo il principio che esistono molti modi di essere famiglia, nessuno dei quali è meno autentico degli altri. Siamo quindi favorevoli al matrimonio egualitario e alla possibilità per tutti e tutte di accedere all'adozione.

Intendiamo sostenere le famiglie con interventi a favore dell'ampliamento dell'offerta di servizi socio-educativi per l'infanzia e l'introduzione di un congedo di paternità obbligatorio e



di pari durata rispetto a quello di maternità, per favorire una migliore ripartizione delle responsabilità genitoriali e contrastare la disparità e la discriminazione di genere, in particolare nel mercato del lavoro.

Riteniamo prioritario rimuovere gli ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale delle donne al fine di realizzare l'eguaglianza sancita dall'art. 3 della Costituzione. Vogliamo valorizzare il contributo delle donne nella società adottando politiche volte a garantire pari opportunità, superare gli stereotipi di genere, promuoverne l'indipendenza economica, prevenire e combattere a tutto campo la violenza di genere.

Sfida 4: Equilibrio Globale

Potremmo definire le politiche volte all'equilibrio globale come l'insieme delle pratiche che ci consentono di costruire una fiducia positiva nel futuro, governando su grande scala il contesto di interazioni che la realizza. Il mondo di oggi è estremamente interconnesso: digitalmente, finanziariamente, culturalmente, per quanto riguarda la capacità produttiva e la distribuzione di beni e servizi, nell'uso delle risorse, nei fenomeni sociali, ambientali e persino in quelli sanitari.

Si tratta di regolare aspetti legati alla sostenibilità, con l'obiettivo di assicurare le condizioni di pace e prosperità, sradicare la povertà e proteggere il pianeta in linea con gli obiettivi dell'ONU per il 2030. Per definizione non si tratta di tematiche isolate, ma anzi richiedono di essere considerate in ogni politica per la modernizzazione e la rinascita industriale, per la salute pubblica o per le tematiche sociali collegate ad esempio ai cambiamenti climatici.

Riguardano l'Italia da diversi punti di vista, primo fra tutti la tutela della biodiversità - di cui il nostro paese è campione indiscusso - e quindi la tutela della filiera dell'alimentazione. Altri punti focali sono lo sviluppo di reti di informazione e di distribuzione elettrica per facilitare la transizione energetica e la conversione del traffico circolante su gomma su forme alternative più ecologiche.

Volt intende raccogliere la sfida di portare l'Italia nel futuro su questi temi, investendo per l'espansione delle filiere più innovative e ad alta tecnologia.

Politiche ambientali e cambiamento climatico

Non si può avere una visione coerente del futuro che non tenga in considerazione la necessità di fare fronte al cambiamento climatico e ad altri problemi ambientali. Volt riconosce il



consenso scientifico sul cambiamento climatico causato dall'uomo, e la necessità di politiche concrete e ambiziose che permettano di contenere il cambiamento per quanto possibile e arginarne i danni in termini umani ed economici. Questo è l'unico modo per garantire un futuro sicuro ai giovani e alle generazioni a venire.

Il cambiamento climatico è un problema globale, e va affrontato con un approccio altrettanto globale. Per questo l'Italia deve prendere un posto in prima linea in Europa e nel mondo per la riduzione delle emissioni, puntando non solo a raggiungere gli obiettivi concordati a Parigi ma anche di fissarne, eventualmente unilateralmente, di più ambiziosi.

Per un calo delle emissioni che sia sufficiente a tenere l'aumento di temperatura sotto i 2°, sarà necessaria una politica ambiziosa e articolata che riguardi i settori della produzione energetica, del trasporto e della produzione alimentare.

L'Italia deve farsi promotrice del raggiungimento e superamento degli obiettivi dell'accordo di Parigi in Europa e nel mondo, perché sia possibile adattarsi al cambiamento climatico e garantire un futuro alle nuove generazioni in particolare nei settori di energia, trasporto e produzione alimentare, con l'obiettivo di una drastica riduzione delle emissioni fino alla neutralità nel 2050.

Crescita Sostenibile

Nonostante i progressi dell'umanità in ambito economico e dei diritti vadano sottolineati crediamo sia necessario uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Un modello di sviluppo che presuppone una crescita alimentata dal consumo sempre maggiore di risorse è insostenibile in un ecosistema finito. Riteniamo inoltre che la crescita sostenibile debba essere condotta fianco a fianco una lotta contro le diseguaglianze sociali.

La nostra biosfera è capace sì di rigenerarsi, ma con i lunghi tempi che sono propri dell'evoluzione del nostro pianeta. È opinione condivisa nella comunità scientifica che continuare con questo modello di sviluppo porterà al disastro ambientale, economico e sociale ponendo un serio rischio per il futuro dell'umanità.

Crediamo che il cambiamento climatico in corso, determinato in larga misura dall'uomo, sia la più evidente conseguenza di una ricerca della prosperità basata unicamente sulla crescita estensiva e che la società moderna debba oggi ripensare ed estendere la propria definizione di benessere, sulla base di parametri che non comprendano unicamente la crescita del reddito.

La transizione a un'economia ecologica non è rimandabile e necessita di una decisa azione politica sostenuta da adeguati investimenti in specifici settori, adottando una strategia di lungo termine per ridurre l'impatto umano ed economico.



Un piano di questo tipo non può che avere respiro continentale, data la dimensione del fenomeno, per questo l'Italia deve farsi promotrice in Europa dello sviluppo di un approccio organico, incisivo e articolato con l'obiettivo di passare all'Unione europea questo tipo di competenze e la leva finanziaria per poterle mettere in pratica. Agendo per tempo è possibile valutare e investire nelle opportunità che lo sviluppo sostenibile ha da offrire per il nostro futuro.

Globalizzazione

La globalizzazione ha reso piccola l'Italia, ha reso piccole le nostre imprese e ha reso piccolo il nostro mercato interno. È un processo in moto e in evoluzione continua e non certamente un affare di cui si possa disporre per mera volontà politica. Ecco perché dobbiamo ripensare profondamente quale sia il ruolo del nostro paese in merito a questo ampio insieme di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo.

È nella dimensione continentale che deve essere portata la discussione della difesa degli interessi europei, e degli interessi italiani tra quelli europei, poiché è continentale la dimensione degli attori istituzionali e privati che governano le molte facce della globalizzazione. Questo non significa che l'Italia deve delegare all'Europa le proprie istanze, ma che deve anzi avanzare con decisione proposte di un'Europa coesa e globale in fatto di politica estera, nel commercio, in materia industriale o di mercato e, immediatamente e con urgenza, nelle politiche per lo spazio.

Attraverso l'indirizzo degli sforzi europei per una cultura continentale aperta ai mercati e alle persone potremo cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione.

Nel contesto italiano, occorre dotarsi di strumenti che permettano di cogliere da subito le opportunità offerte dalla globalizzazione in termini di nuovi mercati, nuove possibilità di commercio e produzione, disponibilità di nuove risorse, informazioni e capitali e ridurre i rischi associati a essa, come crescenti disparità sociali ed economiche, che sono frutto anche del nanismo della visione politica e industriale di cui è afflitto il nostro paese.

Migrazione

Volt sostiene il diritto di ogni essere umano a spostarsi ovunque nel mondo in modo sicuro e legale, qualunque sia la motivazione che lo spinge. Tuttavia, qualora la causa della migrazione siano cambiamenti climatici, fame o povertà, conflitti o persecuzioni etniche o razziali, o in generale violazioni dei diritti umani, riteniamo che questo arrechi pregiudizio alla libertà e ai



valori universali e che vadano quindi contrastate le cause e non semplicemente calmierati gli effetti.

Riteniamo inefficaci le strategie messe in atto negli ultimi anni dai governi degli Stati europei, che hanno trattato l'immigrazione verso l'Europa come un'emergenza e non come un fenomeno globale, limitando le possibilità di accedere alla Ue in modo legale e costringendo molti immigrati in una condizione "irregolare".

Crediamo si possano rendere sicure le rotte verso l'Europa e intra-europee, concertando a livello europeo le azioni di cooperazione con i paesi d'origine dei migranti.

Crediamo che gli Stati membri debbano dimostrare maggiore solidarietà e gestire il fenomeno in modo comune, più efficace e non emergenziale, nel rispetto del diritto europeo ed internazionale. Siamo in disaccordo con la scelta di sospendere le attività di ricerca e salvataggio in mare, ritenendo imprescindibile che venga riconosciuta la piena dignità a ogni individuo, qualunque siano la sua origine o provenienza. Condanniamo la criminalizzazione della solidarietà. Crediamo che sia compito della politica stabilire le opportune politiche di assistenza e integrazione, per evitare tensioni sociali e rendere i fenomeni migratori una ricchezza per la nostra società, nel rispetto della cultura di tutti.

A tal fine chiediamo un impegno attivo da parte dello Stato per appianare le disuguaglianze socio-economiche tra tutti i lavoratori, indipendentemente dalla cittadinanza, e a tutelarne i diritti.

Sfida 5: Dare voce ai Cittadini

Vivere attivamente la democrazia non significa solo recarsi alle urne durante gli appuntamenti elettorali, ma partecipare al meccanismo di convivenza che costruiamo quotidianamente, riconoscendo le responsabilità reciproche e le garanzie che ci scambiamo.

La formazione di un'opinione pubblica vivace e informata capace di interrogare la politica è un prerequisito fondamentale per il funzionamento della democrazia. Per questo motivo la pratica della discussione, supportata da una buona informazione, diventa vitale per la bontà delle scelte da cui dipende la qualità dei servizi essenziali per la nostra vita quotidiana, come sono ad esempio quelli forniti dai comuni e dalle regioni.



Democrazia Deliberativa

Riteniamo fondamentale che ciascuno possa formare le proprie convinzioni e posizioni in una dimensione collettiva, arricchendo gli strumenti della democrazia rappresentativa, fattore centrale e non derogabile della vita democratica, con forme di democrazia partecipata.

Per stimolare la partecipazione e facilitare scelte più consapevoli è necessario aiutare la cittadinanza a sviluppare una coscienza politica critica, favorire il confronto dialogico competente, argomentato e rispettoso delle posizioni altrui.

A questo fine le istituzioni devono promuovere una sfera pubblica di dibattito, con strumenti quali budget partecipati e assemblee cittadine, per aiutare il cittadino a comprendere i problemi esistenti e fornire le proprie soluzioni intervenendo per quanto possibile nei processi decisionali in funzione consultiva e propositiva.

La partecipazione dev'essere supportata da un'informazione istituzionale e scientifica a livello locale, nazionale ed europeo il cui scopo è dotare i cittadini delle conoscenze necessarie per svolgere un dibattito produttivo. Inoltre proponiamo di sviluppare il senso di cittadinanza europea e la presa di coscienza del ruolo che l'Ue riveste nella nostra società intensificando le occasioni di confronto con le istituzioni europee sul territorio.

Volt intende rafforzare l'educazione civica assicurando la disponibilità di un'informazione plurale e affidabile che aiuti i cittadini a formare le proprie idee e posizioni. Vogliamo inoltre fornire strumenti che permettano ai cittadini di seguire, anche attraverso l'uso diffuso delle tecnologie, l'attività dei propri rappresentanti e valutare così facilmente il loro operato.

Per Volt essere un partito significa creare comunità attorno a degli ideali, trasformando votanti passivi in cittadini attivi.

Disinformazione e pensiero critico

La tecnologia digitale ha reso diffuse e facilmente reperibili le informazioni. Sempre più spesso è l'informazione a raggiungere noi anziché essere noi a cercarla: siamo cioè soggetti passivi del racconto selezionato dagli algoritmi che ci propongono i contenuti sui quali basiamo la nostra conoscenza della realtà.

Quello dell'informazione è oggi uno spazio aperto in cui chiunque può pubblicare qualsiasi cosa, così si diffondono le "bufale": menzogne che hanno il fine di confondere e fuorviare usando falsità, statistiche artefatte, immagini manipolatorie oppure vere e proprie campagne di propaganda.



Il problema è grave e va affrontato con urgenza, perché sono proprio questi elementi che finiscono poi a comporre, modificandola in modo ingannevole, l'esperienza quotidiana attraverso cui formiamo le nostre convinzioni e operiamo le scelte per il nostro futuro.

Dobbiamo quindi regolare lo spazio dell'informazione per garantirne l'affidabilità attraverso la pubblicazione delle fonti/bibliografia da cui derivano le notizie, specialmente in ambito scientifico e favorire la produzione di informazione corretta e sostenibile, bilanciando con attenzione gli interventi ed evitando ogni rischio di censura. Sosteniamo informazione non sensazionalistica, critica e di alta qualità.

Riteniamo imprescindibile educare il pensiero critico dei cittadini – a tutti i livelli e partendo dalle scuole – perché crescano esercitando il pensiero nel distinguere i fatti dalle notizie false, depotenziando la pericolosità delle campagne di disinformazione e della propaganda.